

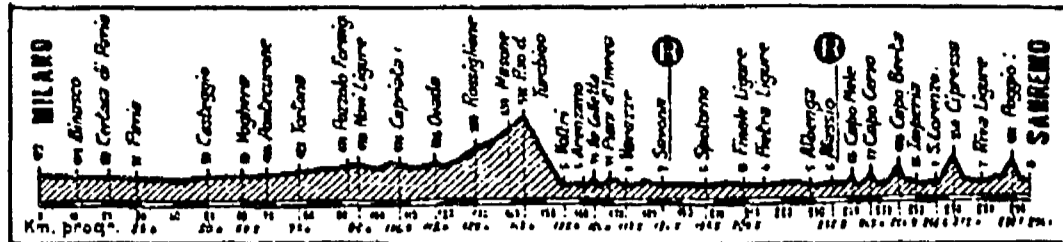
Ciclismo

Oggi la «classica» (Raidue ore 15) con sette campioni del mondo e l'incognita Saronni

La «Sanremo», vecchio e affascinante rebus

MILANO — Il ciclismo spalanca tutte le sue finestre per il spirito della Milano-Sanremo (telecronaca su Raidue a partire dalle 15). È un giorno di festa per la carovana, il giorno di una corsa che brinda alla settantacinquesima edizione, anno di nascita il 1907, quando il primo classificato guadagnava due lire e cinquanta centesimi per chilometro e fatte le proporzioni non era un premio inferiore a quello di oggi, però si viaggiava su strade da besite e se andate a leggere gli episodi di quei tempi, le pagine scritte da Petit Breton, Ganna e Pellissier, vengono i brividi. Oggi è tutto un nastro di cemento e in alcuni tratti il ritmo oscilla sui sessanta orari, sul Turchino non c'è battaglia e dopo aver incluso la Cipressa prima del Poggio, potremmo assistere ad un volante di cinquanta e più corridori.

È un'avventura di trecento chilometri in cui può succedere di tutto. Nel libro d'oro gli arrivi in volata sono molti, ma le conclusioni solitarie non sono poche, esattamente trentatré, il più clamoroso quello di Fausto Coppi nel '46 con un distacco di 14'. Vantaggi minimi (3") quelli di Ganna, Bovet, Poulidor e Raas. Ho davanti il foglio rosa dello scorso anno, un Saronni con le braccia al cielo, con un margine di 44" e un Bontempi che allo sprint fulmina Raas. Vandezanden, rivale delle scene di gioia, quel film che osannava il nostro ciclismo e mi chiedo come andrà oggi, cosa scriveremo stasera quando un



Il profilo altimetrico della Milano-Sanremo

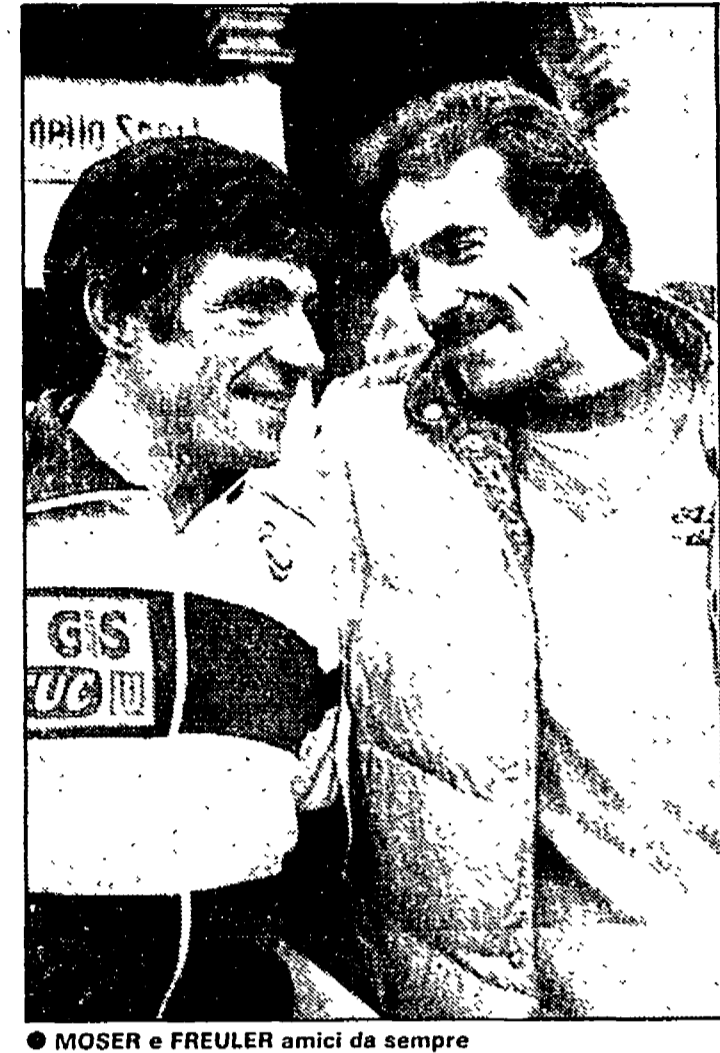
po' intontiti dalla lunga suona (sette ore di macchina) metteremo piede in sala stampa. A ben vedere la stagione ciclistica comincia con la «Sanremo», ciò che abbiamo registrato nel primo mese di attività conta e non conta, ma ragionando sui fatti non possiamo dire che il Saronni '84 presenta le stesse credenziali del Saronni '83. C'è quasi un abisso fra i due accostamenti, c'è un Saronni che si ritira dalla Sei Giorni milanese e dalla Tirreno-Adriatico, c'è una fila di tecnici e di osservatori che trova Beppe distante da una forma vincente.

E allora, disco rosso per il capitano della Del Tonco-Colnago? Prendo a prestito, anzi condivido, il pensiero che Moser esprime per i lettori dell'Unità, ritengo Saronni un'incognita e non vado oltre pur augurandomi di vedere Beppe coi migliori sul rettilineo di via Roma: in questo caso il ruolo di Fausto Coppi potrebbe regalarci un'abisso clamoroso. Naturalmente anche Moser è da scoprire essendo passato da un lavoro specifico per la pista a quello per la

strada, perciò sulla linea di partenza è Guido Bontempi l'italiano più considerato.

Bontempi, un passista dotato di grande potenza, un atleta capace di imporsi con valore che bruciano i rivali, ma deve cogliere l'attimo giusto, deve indovinare il metraggio della spartita: se inizia troppo da lontano, prepara il dolce a Raas, Kelly, Planckaert, Freuler, Vandezanden, Van der Poel, De Vlaeminck e compagnia. In volata abbiamo anche Rosola e Gavazzi, abbiamo un Argentin che forse userà pure l'arma del contropiede, però tante sono le minacce straniere e non per ubriacarsi di nomi, ma l'americano Lemond è un tipo che fa paura e che cercherà di dare un particolare indirizzo alla corsa per eliminare cammin facendo gli sprinter, e una volta tanto anche Bernard Hinault potrebbe recitare a voce alta. Poi De Wolf, Prim, Mutter, Van der Velde, Madiot, Fernandez, Anderson, e mi fermo per non sfiorare la margherita in ultimi analisi siamo di fronte ad una bella, eccitante lotteria, ad una vigilia di grandi attese e di grandi passioni.

Vecchia Milano-Sanremo, vecchio amore del ciclismo che annuncia la primavera andando dalla Lombardia ad un pezzo di Piemonte per continuare col panorama della Riviera di Ponente, per finire con la dolce carezza di un traguardo importante. Un milione di tifosi salteranno un plotone composto da 230 concorrenti e tanti abbracci, tanti incitamenti saranno un invito a onorare la bandiera. Amici corridori questa è una competizione da disputare col massimo impegno, è un vessillo che resiste alle evoluzioni e alle tempeste, persino agli errori di chi dirige la baracca e tutti devono sentirsi responsabili, tutti devono dare il meglio di sé stessi. Conto di vedere molti gariboldini, chiamo Visentini, Barocelli, Contini, Pettit, Beccia, Chioccioli, Bombini e Caroli alla ribalta e se più d'uno avrà la sensibilità e il coraggio di osare, la fotografia scorderà un simpatico concerto, una sinfonia di violini che farà la serenata allo sport della bicicletta.



MOSER e FREULER amici da sempre

Francesco Moser scrive per i nostri lettori

Questa corsa è diventata quasi un sogno proibito

La Milano-Sanremo mi sfugge da parecchi anni e in undici edizioni il miglior risultato ottenuto è stato il secondo posto nel 1975: quel giorno, a rovinarmi la festa, fu quel portento di Merckx. È una corsa fin troppo reclamizzata e qui non si discute il suo passato e i suoi meriti, ma essendo la prima classifica della stagione si eccede nel battere la grancassa e così sono molti i corridori che vorrebbero vinceria, molti che non avvertono la fatica godono di buone condizioni, molti che vogliono arrivare ai piedi del Poggio con buone speranze. Il tutto diventa poi una specie di lotteria.

Il discorso cambierebbe qualora la Sanremo fosse collocata nel calendario di settembre o di ottobre: in questo caso penso che sarebbero in pochi a giocarsela. Ma restiamo al presente. È noto che mi sono preparato sulle strade di casa, evitando di partecipare alla Tirreno-Adriatico e naturalmente avvertendo le discussioni attorno al mio caso. Niente di speciale anche se dopo il record dell'ora faccio tesoro di alcuni insegnamenti. Piuttosto con una settimana in più di allenamenti sicuramente mi sarei trovato con maggiori possibilità. La

gamba, se così posso esprimermi, lascia un po' a desiderare, e comunque non partirò per onor di firma. Certo, vorrei vincere, ma non so bene che tipo di corsa potrà fare. Forse una corsa d'attesa più che di attacco. Forse per vincere dovrei arrivare con un gruppetto, ma se in quel gruppetto si trovasse un grosso velocista, addio sogni di gloria.

Tutto considerato il Moser che scrive queste note per l'Unità è un'incognita. E un'incognita mi pare sia anche Saronni. Fra gli italiani il più qualificato per una gara del genere è senz'altro Bontempi. Fra gli stranieri faccio i nomi di Kelly, Planckaert, Raas, Lemond, ma potrei continuare senza escludere il colpo gobbo di un altro Gomez, del francese che s'è imposto due anni fa. Con me c'è De Vlaeminck e pure Roger ha le sue carte da giocare. Insomma quello della Milano-Sanremo è un pronostico molto difficile per cento e più ragioni. Una bella lotteria, indubbiamente, ma anche... comprando venti, trenta biglietti non sei sicuro di possedere il numero vincente.

Francesco Moser

Storie e ricordi della classicissima di primavera

Una corsa, il mondo in casa

Il ricordo più vivo, chissà perché, è quello di Vasco Bergamaschi, detto «Singapore», la testa china sul manubrio, mentre sta per attaccare il Berta dalla parte di Oneglia. Per noi la Milano-Sanremo era il mondo che veniva a trovarci in casa. A Milano c'erano la nebbia e la neve che avevano visto solo al cinema. E allora calavano in Riviera i corridori ad allenarsi. I corridori sfrecciavano lungo la discesa del Berta, passavano davanti alla nostra scuola, percorrevano in allenamento il tratto finale, quello decisivo, fino a Sanremo, ingolfati nei pantaloni alla zuava e nei maglioni multicolori. Un attimo, come quando c'era la corsa. Ci ricreavano messaggi di terre lontane, di paesaggi mai visti, era come se si fossero animate fotografie dei giornali, figurine.

L'aspettavamo un anno la Milano-Sanremo. Allora c'era il duce che aveva sempre ragione, avevamo anche un impero, addirittura. C'era sempre la fila davanti all'ufficio di collocamento, ogni tanto qualcuno spariva, finiva in carcere o in galera: un «soversivo». Ne parlavano gli adulti a voce bassa, tra bestemmie e sospiri. Pochi avevano la radio, fatta a guglia, con i numeri che indicavano le stazioni.

C'era la festa dello Statuto, un generale col pennacchio bianco avanzava su un cavallo dello stesso colore per passare in rivista i soldati. Di notte, sugli spalti delle carceri, davanti alla stazione, dove erano rinchiusi anche detenuti antifascisti, si udivano i richiami delle guardie: «Alerta!», «Alerta sto!». La cronaca nera non esisteva perché il duce l'aveva abolita (sui giornali e alla radio) per decreto legge. I gerarchi saltavano nei cerchi di fuoco, molta gente invece saltava il pasto o era costretta a renderlo così leggero da escludere rischi di eccesso di colesterolo nel sangue.

L'aspettavamo da un anno all'arrivo la Milano-Sanremo. Italiani, francesi, belgi sfrecciavano sotto i nostri occhi in un fruscio di ruote, in una veloce successione di maglie multicolori, di numeri appena adocchiati. Ciclismo epico di epici distacchi e di immaginifici cantori. Quando un celebre giornalista scriveva di un campione che «sotto quelle mutandine batteva un

grande cuore». E capo Mele, capo Cervo (che ora è stato turisticamente ribattezzato capo Mimosa) capo Berta erano «i tre severi giudici» della grande corsa al mare, al sole, ai fiori. La lunga attesa entrava in un finale palpitante, in mano i giornali con i numeri dei corridori e i passaggi secondo le medie orarie. Si saliva al Berta per tempo, una lunga colonna, tra case di Robbia e strilli dei genitori. Nella casa di Berta, affacciati sul mare, c'era il poeta Angelo Silvio Novaro, gloria di quella parti, accademico d'Italia, le sue facili poesie mandate a memoria a scuola. Un mestiere lontano, quello del poeta, da quello del muratore, del portuale, dell'elettricista, più lontano di quanto immaginassimo il Turchino del quale parlava la radio, dei paesi dai quali erano arrivati i corridori. «E Archambaud?», chiedeva qualcuno alle macchine del seguito. «Archambaud è indietro, è imbastito!», gridava dall'auto. Binda, Guerra, Martano, Olmo, Bergamaschi, Del Gancia, Camusso il «camoscio» e tanti altri nomi custoditi o smarriti nella memoria. Un anno vinse un certo Chesi, uno mai sentito nominare, e in giro si mormorava che lo avevano fatto vincere i fascisti che lo avevano portato per un lungo tratto in auto.

Il primo anno in cui vinse un ligure, «Gepin» Olmo, sul Berta passò primo Gino Bartali, semiconosciuto anche lui, tentò vero che è più lo chiamavano Bartali. Aveva un minuto e quindici secondi di vantaggio quando si inabissò nella discesa. Lo raggiunsero a San Lorenzo al Mare Guerra, Martano, Olmo e un altro corridore che non ricordo. E a Sanremo vinse Olmo, in volata.

L'Europa e l'Italia si avviavano verso la tragedia della guerra, un'altra guerra dopo quella d'Etiofia e di Spagna. Il sabato fascista diventava, sempre più, un rito fastoso per i ragazzi e i giovanotti accaldati. Un maestro elementare, antifascista, mi sconsigliò spiegandomi che lui le poesie di Angelo Silvio Novaro era in grado di scriverle con i piedi. «Ma signor maestro!», «È un accademico d'Italia». Il maestro aveva due occhi grandi, un sorriso

intelligente e malizioso. Mi guardò, un attimo, e replicò: «Se tu avessi i soldi del Novaro, farebbero accademico d'Italia anche te, ignorante». Era un'occasione d'oro, c'erano applausi di simpatia e ironia per gli ultimi, che arrancavano sui piedi, sognando la discesa, l'albergo, la decora.

C'era un corridore di quelle parti, Ninetto Ronca, che da dilettante vinse anche un San Geo (una «Classissima» in quella categoria) e che in una Genova-La Spezia staccò di un minuto Fausto Coppi ma non arrivò mai al traguardo di Sanremo.

C'erano i velocisti Leoni, Bini, Bietzi «il marionone» di Livorno, c'era Bini, nipote del grande Girardengo, c'era Bartali che adesso tutti chiamavano in modo corretto, sarebbe arrivato Coppi che, con indosso il maglione verde-olivo della Legnano e quel viso scavato e triste, non sembrava proprio un atleta e che nella prima Milano-Sanremo del dopoguerra scappò a Binasco, alle porte di Milano, e arrivò a Sanremo con quindici minuti di vantaggio sul secondo, Lucien Tessaire.

Passava presto, dopo tanta attesa, la corsa e mentre i corridori pedalavano verso Sanremo si discendeva ad altri di politica, fatti a bassa voce, interrogati a seconda di chi entrava.

Una parentesi, la Milano-Sanremo, un giorno atteso che ci vedeva spettatori e protagonisti di quell'ultimo tratto fiorito, verso la fontana di via Roma. Allora non c'era da scendere al Poggio, non c'era neppure quest'ultima salita che hanno messo per «favorire la selezione», come si dice. Può succedere di tutto al mondo. I tempi sono cambiati, senza dubbio in meglio. Ma dubito che, anche se costringessero i corridori a salire e scendere per una giornata intera lungo le strade e stradine dell'entroterra ligure, ridarebbero alla Milano-Sanremo quelle «sentenze inappellabili» che dava il Berta. Eh, sì, anche la Milano-Sanremo, come la nostalgia di Simon Signoret, non è più quella di una volta.

Ennio Elena

Alla punzonatura i pronostici sono per il campione del mondo

Tutti dicono Greg Lemond

MILANO — Quando verso le cinque della sera Greg Lemond si presentò ai tavoli della punzonatura, uno del pubblico ha gridato in dialetto milanese: «Ma che Lemond e Lemond, quello l'è bon!». Il campione del mondo ha ricevuto molte pacche sulle spalle, ha detto di credere poco ad un Saronni disarmato ed è salito sul pullman Rancilio per gustarsi un caffè. Qui ha incontrato Hinault e i

due si sono scambiati baci e baci. «Come stai?», ha chiesto Lemond al suo ex capitano. «Maluccio». Per disputare una buona corsa non dovrei avvertire il dolore di una costola che si è incrinata durante la Parigi-Nizza, quando sono venuto alle mani con i dimostranti, ha risposto poco ad un Saronni disarmato ed è salito sul pullman Rancilio per gustarsi un caffè. Qui ha incontrato Hinault e i

stieri c'è un Lemond che potrebbe imporsi per distacco. Aggiunge Martini: «Vita dura per gli italiani. A parte la minaccia dei velocisti stranieri, la Sanremo richiede fantasia e due campioni che possono inventare sono Lemond e Hinault. Intanto si è appreso, che giovedì prossimo, Francesco Moser, sarà al via con la sua squadra, la Gis Tye Lu, al completo del Giro della Campania, che partirà e arriverà a Sorrento».

g.s.

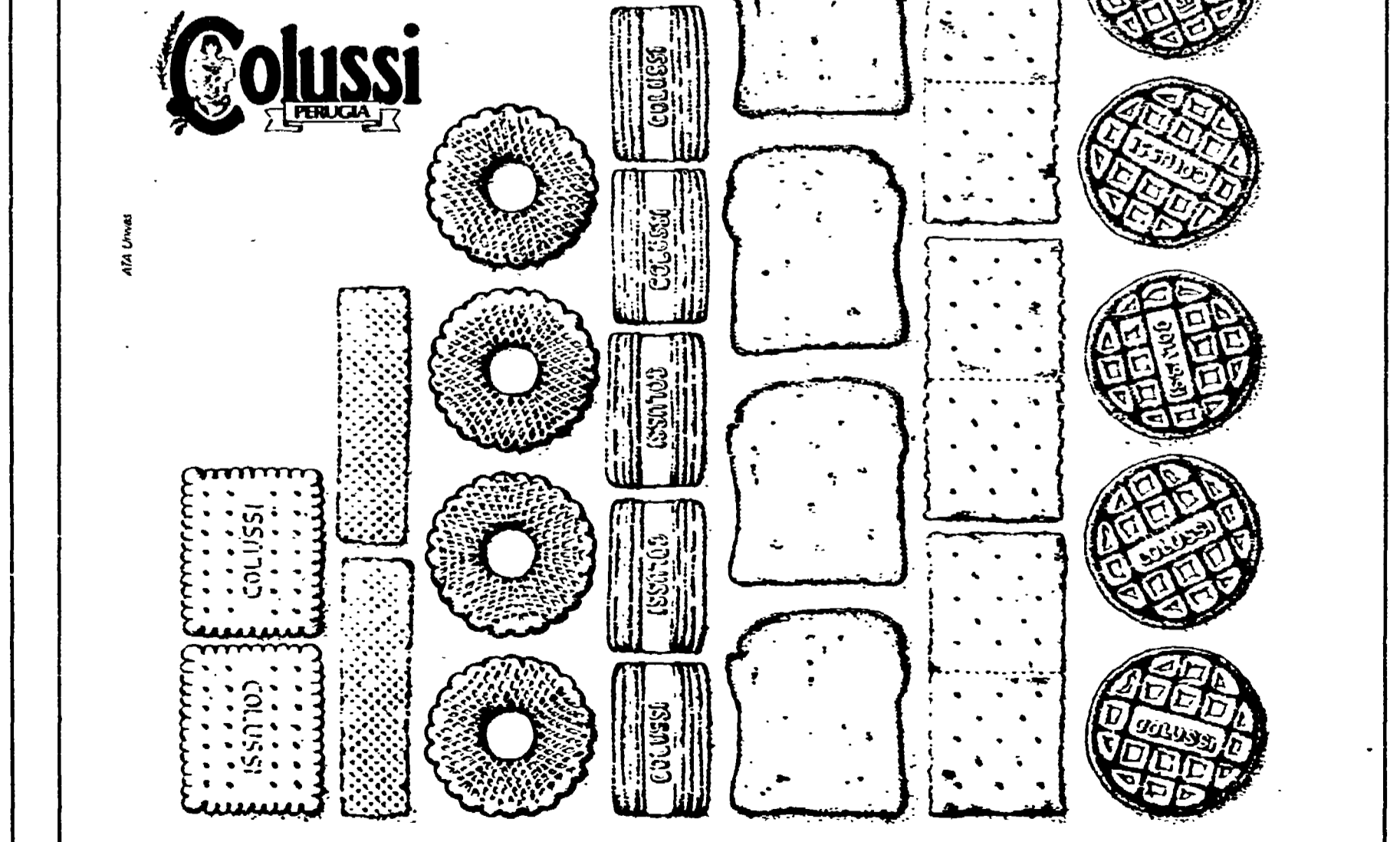


LE BONTÀ' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti. Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



Totocalcio	
Avellino-Lazio	1 x
Catania-Fiorentina	x 2 1
Genoa-Samp	x 1
Milan-Inter	x 1 2
Pisa-Napoli	x
Roma-Udinese	1
Torino-Ascoli	1
Verona-Juventus	1
Atalanta-Cremone	x 1
Empoli-Padova	1
Pescara-Palermo	x
Bologna-Parma	1
Torres-Livorno	x 1

Totip	
Prima corsa	x 1
Seconda corsa	1 x 2
Terza corsa	x 2
Quarta corsa	x 2 1
Quinta corsa	1 x 1
Sesta corsa	x 2
	x 2
	1 1

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:

Lavori di rifacimento del manto di usure in tappeto di conglomerato bituminoso lungo la strada provinciale Planina. Importo a base d'asta Lire 142.763.040.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:

Lavori per la sistemazione esterna e per la recinzione dell'area nel Liceo scientifico di Falconara M.ma - nuova sede. Importo a base d'asta Lire 260.350.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve espere mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente appalto:

Sostituzione di ventilconvettori in ghisa nel fabbricato laboratori dell'Istituto Tecnico Industriale di Torrette. Importo a base d'asta Lire 113.726.000, opere da idraulico tubista.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 26 marzo 1984 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)